

Caso Uva e assoluzione poliziotti. Valter Mazzetti: “Sui colleghi onta terribile per 11 anni, i cittadini non devono temere la divisa”

VARESE, 14 febbraio 2020-«L'avevamo detto a luglio dopo la sentenza della Cassazione che ha definitivamente assolto i poliziotti coinvolti nel “caso Uva” e lo ripetiamo oggi che si conoscono in dettaglio le motivazioni della Suprema corte: la divisa non vorrà mai dire violenza, e i cittadini devono fidarsi delle Forze di Polizia, perché su questo poggia l'intero apparato sicurezza».

Così Valter Mazzetti, Segretario Generale dell'Fsp Polizia di Stato, a proposito delle motivazioni con cui la Corte di Cassazione l'8 luglio scorso, ha confermato l'assoluzione di poliziotti e carabinieri per la morte, nel giugno 2008 a Varese, dell'operaio di 43 anni Giuseppe Uva. I giudici hanno scritto fra l'altro che *“è un dato pacifico e innegabile che nessuno abbia assistito a condotte violente da uno qualsiasi degli imputati in danno di Uva”*, sul cui corpo *“non fu dato neppure riscontrare segni di afferramento, strumentali ad una immobilizzazione coattiva realizzata con l'uso di una forza particolare”*.

«L'indubitabile innocenza dei colleghi – aggiunge Mazzetti – è stata sentenziata dai giudici in tutte le sedi possibili, e questo è motivo di soddisfazione, e deve esserlo soprattutto per ogni cittadino che sa di poter contare sempre sulla professionalità e la correttezza di chi veste la divisa. Ma, allo stesso tempo, una vicenda come questa è motivo di sofferenza e frustrazione, perché tenere dei poliziotti per

undici anni sotto il giogo di un procedimento giudiziario, affrontato con i nostri stipendi, in un clima di caccia alle streghe che ci vede sempre additati come presunti torturatori, e senza tutele o sostegno adeguato da parte dello Stato è terribile e produce danni personali, familiari, e professionali che non potranno mai essere compensati. **Adesso, almeno, vengano risarcite ai colleghi tutte le spese sostenute, e non il solito inutile terzo delle ingenti cifre anticipate,** perché è una vergogna abbandonare in Servitore dello Stato a sé stesso>>.